

Rassegna del 14/01/2015

NESSUNA SEZIONE

09/01/2015	Nuova Provincia (Asti)	8	<u>Studiare lavorando come apprendista</u>	...	1
09/01/2015	Nuova Provincia (Asti)	8	<u>Brignolo su via Guerra: "Abbiamo potenziato i controlli nella zona"</u>	...	2
09/01/2015	Nuova Provincia (Asti)	9	<u>Aziende artigianali soffocate dalla pressione fiscale</u>	...	3
12/01/2015	Corriere di Alba	6	<u>Catasto Impianti Termici: complesso per i manutentori, costoso per tutti</u>	...	5
13/01/2015	Luna Nuova	33	<u>L'appello di Confartigianato: «Serve un fisco più equo per le imprese»</u>	...	6
13/01/2015	Piccolo di Alessandria	15	<u>10 mila euro del Comune per potere andare alla Fiera</u>	...	7

1

REGIONE. SIGLATO UN ACCORDO SULLA DISCIPLINA SALARIALE

Studiare lavorando come apprendista

I ragazzi potranno completare gli studi e l'imprenditore potrà assumere con sgravi

DI LUCIA PIGNARI

Firmato in Regione Piemonte l'accordo sulla disciplina salariale per le forme di apprendistato. Lo scorso 18 dicembre a Torino l'assessore al Lavoro Gianna Pentenero ha infatti incontrato i rappresentanti regionali di CGIL, CISL e UIL e le associazioni datoriali per giungere ad un'intesa che nell'ottica della Regione «renderà più conveniente in Piemonte per i datori di lavoro assumere con contratto di apprendistato i giovani che, lavorando, vogliono conseguire un titolo di studio, che sia una qualifica o un diploma professionale (apprendistato di I° livello), un diploma di ITS, una laurea triennale o magistrale, un master o un dottorato (apprendistato di III livello)». Per il momento non sono ancora noti i dettagli dell'accordo né i dati relativi alla sperimentazione finora condotta delle nuove forme di apprendistato. Quello che è emerso, è che da una parte ai ragazzi sarà con-

sentita l'opportunità di completare un ciclo di studi e di ricevere allo stesso tempo una formazione sul campo mentre per i datori di lavoro sarà possibile assumere con sgravi contributivi. Come spiega la CGIL, che insieme alle altre associazioni sindacali ha firmato l'accordo, la novità più saliente riguarda il trattamento economico, per il quale si è sostanzialmente uniformati a quanto previsto dal decreto "Poletti" del marzo scorso anche se con una modalità che consente di mantenere integro il rapporto di lavoro durante l'intero ciclo sia di formazione sia di lavoro. In pratica, se il decreto Poletti prevedeva il non pagamento del 65% delle ore di formazione, con il nuovo accordo firmato in Regione si è optato per il pagamento e la copertura contributiva di tutte le ore, applicando una riduzione nel complesso equivalente per quanto riguarda l'apprendistato per la qualifica e inferiore ad altre tipologie. L'accordo è stato dunque sottoscritto dai sindacati sulla base del presupposto della continuità della borsa di studio di 1.500 euro annui quale incentivo alla frequenza nel caso di apprendistato per la qualifica mentre al datore di lavoro sarà pa-

gata dalla Regione una quota sui contributi. Dalla CGIL il commento è positivo: «Riteniamo di avere compiuto una scelta di responsabilità e che va realmente nella direzione dell'investimento in capitale umano: nel caso dell'apprendistato per la qualifica in quanto strumento che consente di rimettere in un percorso di istruzione e formazione professionale giovani che diversamente avrebbero ben scarse prospettive di un futuro lavorativo. Ne-

gli altri casi, in quanto trattasi di giovani cui le imprese sono fortemente interessate e che dunque hanno una prospettiva di conferma quasi certa». Scettico è invece il commento di Biagio Riccio, Presidente di Confartigianato. «A parer mio assistiamo alla morte dell'apprendistato. Apprezzo il tentativo della Regione di trovare soluzioni alla disoccupazione giovanile ma questo accordo non cambierà nulla. Se sarà vero quanto previsto dal Jobs Act, ossia lo sgravio dei contributi per tre anni per le nuove assunzioni, qualsiasi titolare preferirà assumere un disoccupato con esperienza rispetto ad un giovane apprendista inesperto».



APPRENDISTATO DI UN OPERAIO METALMECCANICO



2

REPLICA. DOPO L'ESPOSTO DA PARTE DI CONFARTIGIANATO**Brignolo su via Guerra: "Abbiamo potenziato i controlli nella zona"**

Stanco degli episodi di microcriminalità e molestie in via Guerra denunciate dai suoi associati che operano in zona, Biagio Riccio, presidente di Confartigianato, ha presentato il 24 dicembre scorso un esposto alla magistratura. Nel testo si contesta anche la presenza del campo nomadi, giudicato da Confartigianato abusivo, dato che sorge su un terreno di proprietà demaniale censito dal piano regolatore vigente come "zona industriale." L'esposto è stato inoltre presentato contro il sindaco Fabrizio Brignolo, che agli occhi degli artigiani non avrebbe apportato le dovute misure in questa delicata parte della città. Il sindaco per il momento non scende nel merito e non rilascia commenti specifici sull'azione portata avanti da Confartigianato. Sulla questione dell'illegittimità della presenza dei nomadi in via Guerra però commenta: «Questa è una situazione che abbiamo ereditato dal passato. Non credo che il campo in quella zona sia abusivo. Diverso, invece, il discorso per quello presente nella Boana, in corso Savona, e dove sono state avviate le opportune procedure per chiedere la rimozione dei fabbricati abusivi». Quanto alla situazione di via Guerra, in cui convivono attività produttive con i campi di Rom e Sinti, Brignolo vuole

puntualizzare gli interventi apportati: «Abbiamo potenziato i controlli in quella via, quotidianamente una pattuglia di vigili urbani controlla la zona. Per quanto riguarda l'abbandono dei rifiuti il problema si è molto ridimensionato. Stiamo lavorando per creare un clima di convivenza e integrazione di queste famiglie. Certo, ci vuole tempo». Il primo cittadino respinge dunque le critiche di immobilismo sulla questione dei nomadi. «Rispetto ad un anno e mezzo fa siamo passati da una situazione fuori controllo ad una maggiormente stabile. Da una parte chiediamo agli occupanti dei campi il rispetto delle regole ma allo stesso tempo offriamo gli strumenti per potersi integrare inviando mediatori culturali e favorendo l'inserimento scolastico dei bambini», afferma il sindaco. Una linea, quella del Comune, che vuole dunque bilanciare i controlli alle politiche di integrazione, spiega Brignolo. Quanto alle risorse impiegate per le opere di urbanizzazione del campo nomadi e di rimozione dei rifiuti lungo via Guerra (entrambe intorno ai 250 mila euro) viene ribadita la volontà di mettere a disposizione di queste famiglie un ambiente decoroso, assicurando i minimi standard di igiene considerato che i bambini frequentano le scuole astigiane.

l.p.

**FABRIZIO BRIGNOLO**

BILANCIO. IL 2014 È STATO UN ANNO DIFFICILE PER GLI ARTIGIANI

Aziende artigianali soffocate dalla pressione fiscale

DI LUCIA PIGNARI

«C'è poco da dire, per gli artigiani il 2014 è andato male e le previsioni per l'anno nuovo non sono incoraggianti». A dirlo è Biagio Riccio, Presidente di Confartigianato Asti che con biasimo commenta i dati pubblicati a livello regionale dalla sua confederazione.

Una cartina di tomasole che fa venire i brividi agli addetti ai lavori perché spulciando dati, tabelle e grafici ciò che emerge è l'immagine di un comparto in grossa difficoltà a livello di produzione, occupazione e accesso al credito. Secondo gli ultimi dati Movimprese-Infocamere, al 31 luglio 2014 le imprese artigiane piemontesi contavano 129.503 unità produttive ma le previsioni per il primo semestre 2015 parlano di una riduzione di imprese pari a -181 unità produttive. Se ad Asti le imprese artigiane iscritte alla Camera di Commercio nel 2014 erano 6.548, ben 19 di queste non arriveranno a festeggiare il prossimo Natale con inevitabili ripercussioni anche a livello occupazionale. «Purtroppo questi dati non ci sorprendono - commenta Riccio - nella nostra provincia la moria di imprese artigiane è quotidiana. Siamo stanchi di continue riforme che non portano a nulla se non ad un aumento della pressione fiscale. L'anno scorso chi apriva una partita IVA contraeva con lo Stato un debito di 7 mila euro. Da quest'anno parliamo di 8.600 euro. Non si può andare avanti così» osserva Riccio, che aggiunge come nell'Astigiano molti inoccupati in cerca di lavoro si reinventino piccoli imprenditori aprendo attività artigianali ma costretti però poi a chiudere schiacciati dal peso delle tasse. Anche i dati sulla cassa integrazione in deroga parlano ancora di crisi economica. In tutto il Piemonte le domande di Cig in deroga richieste da gennaio a dicembre

2014 dal comparto artigiano si attestano a 9.886.746 sul totale di 25.602.686. Ad Asti il 44% delle domande di CIG in deroga arriva per l'appunto da imprese artigiane per un totale di 1.582 lavoratori coinvolti. Una delle percentuali più alte della regione, superata solo dalla provincia di Verbano Cusio-Ossola (56%) e Cuneo (48,3%). I dati purtroppo riflettono la criticità dei settori coinvolti. La maggior parte delle aziende artigiane proviene infatti dal settore edile, che sconta gli effetti più pesanti della pessima congiuntura economica. Tanto per fare un esempio, nella provincia di Asti le imprese impegnate nel settore "costruzioni" sono 3.112 su un totale di 6.548, poco meno della metà dunque. Seguono poi il settore Metalmeccanico (811), Manifatture leggere (665), Servizi alla Persona (610), Riparazioni (440), Servizi alle imprese (334), Trasporti (325), Manifattura varia (251). Anche l'ingresso al lavoro dei giovani apprendisti è tutt'altro che roseo. Dal 2005 ad oggi le assunzioni con formula di apprendistato si sono sensibilmente ridotte. Se nel 2005 nella nostra regione gli apprendisti ammontavano a 31.917 unità, con un picco nel 2007 di 39.870 ragazzi impiegati, nel 2014 gli apprendisti in forza sono 18.883. La contrazione viene spiegata dallo stesso Riccio: «colpa di questa normativa convulsa, che impedisce di istruire realmente un giovane ad una professione. I ragazzi escono dalle scuole professionali senza saper fare concretamente un lavoro e allo stesso tempo il titolare che li assume deve osservare una serie di limitazioni ridicole. Non è possibile portarli in cantiere o fargli fare gli straordinari né fargli guidare un mezzo. Alla fine perché un titolare dovrebbe assumerli? Gli insegniamo a saldare i tubi in ufficio?». Positivi i dati sui finanzia-

menti erogati dall'EBAP (l'Ente Bilaterale Artigianato Piemontese), fondato nel 1993 da Confartigianato, CNA, Casartigiani e da CGIL, CISL e UIL. In questo caso lo scopo è quello di sostenere il reddito delle imprese e dei dipendenti iscritti. In provincia di Asti nel 2014 15 imprese hanno beneficiato di un importo complessivo di 15.793,75 euro per l'acquisto di macchinari ed attrezzature ad alta tecnologia e di 6.140 euro per l'acquisto di automezzi per il trasporto di merci e autocarri. Anche i dipendenti delle aziende artigiane hanno usufruito dei fondi EBAP. Rispetto all'anno precedente il numero di imprese ai cui lavoratori sono state erogate le prestazioni sono aumentate come conseguenza dell'utilizzo da parte del periodo massimo richiedibile di Cassa Integrazione Guadagni in Deroga. Per l'Astigiano si parla di 17.103 euro erogati nei confronti di 17 imprese e a favore di 51 lavoratori, su un totale di 626.692 euro erogati a livello regionale. Nota dolente poi l'accesso al credito. Secondo il compendio di Confartigianato, le imprese artigiane continuano a faticare nell'ottenere un prestito. Nelle province piemontesi la maglia nera passa sulle spalle di Novara per le imprese arti-

giane con un calo dei prestiti del -5,1%. Complessivamente la sola provincia di Asti accompagna Novara sopra la media nazionale (-3,1%) mentre tutte le altre stanno abbondantemente sotto, con Torino e Vercelli che segnano un incremento, rispettivamente +0,7% e +3,3%. «Per superare questo difficile momento non servono molte chiacchiere - conclude Riccio - ma politiche e idee concrete. Accordi e leggi che abbiano una durata di almeno cinque anni e che permettano agli imprenditori di fare una sana pianificazione aziendale».





UN FABBRO STA MODELLANDO UNA BARRA DI METALLO

AZIENDE ARTIGIANALI NELL'ASTIGIANO

Settore edile	3.112
Metalmeccanico	811
Manifatture leggere	665
Servizi alla persona	610
Riparazioni	440
Servizi alle imprese	334
Trasporti	325
Manifattura varia	251



AL LAVORO
Artigiani
dell'Astigiano
impegnati
nella
loro "bottega"

BUROCRAZIA**Catasto Impianti Termici: complesso per i manutentori, costoso per tutti**

Non tutti i cittadini, le imprese e le pubbliche Amministrazioni sanno che sono responsabili in modo specifico dell'efficienza energetica dei propri impianti di riscaldamento e di condizionamento.

Non sanno sicuramente che gli installatori e i manutentori degli stessi hanno l'obbligo, all'atto del primo intervento manutentivo, di comunicare i dati relativi al loro funzionamento al nuovo Catasto degli Impianti Termici (Dgr 6 ottobre 2014 n.13-381), che la Regione Piemonte ha deciso di dematerializzare con la creazione di un apposito portale.

Confartigianato, Cna e Casartigiani del Piemonte hanno condiviso lo spirito di tale iniziativa. Purtroppo però, a un mese dall'entrata in vigore del provvedimento, non tutto marcia speditamente come dovrebbe.

Per quanto la Regione si sia attivata con una videoconferenza informativa con le imprese del settore nell'immediatezza dell'attivazione del portale, non è stata ancora messa in atto un'analogo capillare campagna d'informazione nei confronti dei cittadini e dell'utenza in generale, molti dei quali non sono neanche consapevoli delle responsabilità e delle sanzioni derivanti dall'avere in casa o in azienda un impianto termico o di climatizzazione non mantenuto a norma di legge.

Per poter compilare correttamente i libretti telematici gli impiantisti devono ottenere dai loro clienti una serie d'informazioni integrative come i dati catastali, e i numeri dei contatori (Pod e Pdr); su questa richiesta si sta riscontrando l'indisponibilità di molti clienti a rilasciare i dati, ritenuti da essi sensibili, con la conseguenza che i manutentori non riescono a completare la prima fase del caricamento del libretto sul Cit, a causa del blocco previsto dalla procedura che individua molte informazioni come obbligatorie, determinando l'impossibilità a procedere alla generazione del libretto telematico e ai suc-

cessivi adempimenti.

Per superare tale situazione le Confederazioni artigiane propongono di rendere facoltativa la compilazione di alcuni dati fino a quando le azioni d'informazione della Regione nei confronti dell'utenza portino alla comprensione e all'accettazione degli obblighi posti a suo carico.

La categoria evidenzia come la dematerializzazione degli adempimenti rappresenta un servizio aggiuntivo alle normali attività di manutenzione che giocoforza dovrà essere remunerato generando ulteriori costi al cliente.

Confartigianato, Cna e Casartigiani stigmatizzano inoltre la decisione della Regione di tassare gli impianti termici come previsto nelle ultime proposte finanziarie dalla Giunta (Ddl 66, art 3) contrariamente a quanto deciso a inizio estate. Ciò sarà fonte di ulteriori complicazioni poiché sono molte le imprese che hanno già richiesto a titolo gratuito numerosi bollini non appena la procedura Cit lo ha reso possibile.

Le decisioni finanziarie prese dalla Regione non possono trasformarsi in richieste economiche che rischiano di scaricarsi sulle imprese di manutenzione, poiché si rischia che l'utente intenderà erroneamente tale obbligo a carico delle imprese manutentrici degli impianti. Se questa decisione venisse confermata è opportuno che i cittadini ne siano informati e che all'utente venga data la possibilità di versare direttamente il contributo con modalità semplici e differenziate, senza gravare ulteriormente sulle casse già indebolite delle imprese.

Le Confederazioni artigiane chiedono un incontro con l'assessore regionale alle Attività Produttive Giuseppina De Santis per mettere a punto tutti gli strumenti necessari per adempiere agli obblighi di legge in modo condiviso e utile per i cittadini.

**Confartigianato,
Cna e Casartigiani
del Piemonte**



«Cittadini e imprese non informate». Circa le novità e gli obblighi che la Regione ha introdotto sulla registrazione e manutenzione degli impianti termici, per i quali dal 2015 arriva anche il "bollino blu".



L'appello di Confartigianato: «Serve un fisco più equo per le imprese»

«A FINE anno ben 25 scadenze fiscali: ora con la delega fiscale il governo ridisegni un fisco più equo e semplice per le imprese». È l'ennesimo appello della Confartigianato di Torino, che lancia un nuovo grido di allarme, dopo la chiusura di 252 imprese torinesi lo scorso anno, e l'annuncio di altre 181 chiusure nei primi mesi del 2015.

Sulle imprese italiane gravano quasi 31 miliardi di euro di peso fiscale, tra tasse, contributi e oneri fiscali o previdenziali e costi sostenuti per soddisfare l'obbligo di legge di fornire informazioni sulle proprie attività alle autorità pubbliche: 9,94 milioni vanno a lavoro e previdenza, 1,41 alla prevenzione degli incendi, 0,62 all'area paesaggio e beni culturali, 3,41 all'ambiente, 2,76 al fisco, 2,59 alla privacy, 1,21 agli appalti, 4,60 alla sicurezza sul lavoro e 4,44 all'edilizia, con 137 ore di lavoro extra solo per far fronte agli adempimenti fiscali di carattere ordinario.

«I principi della delega fiscale sono troppo importanti per gli artigiani e le piccole imprese. Ci auguriamo che nulla ne rallenti l'attuazione attesa da troppo tempo dalle aziende - si augura il presidente di Confartigianato Torino Dino De Santis - Per le piccole imprese sono fondamentali tutti gli aspetti della delega che attendono di essere attuati: dal riordino degli adempimenti e dei regimi fiscali alla riforma del catasto dei fabbricati, dalla semplificazione degli obblighi contabili e dichiarativi fino alla razionalizzazione del reddito d'impresa e dell'Irap. Insomma, ci sono tutte le premesse per una revisione complessiva del sistema tributario che finalmente faccia giustizia dei troppi interventi spot guidati dall'emergenza».



7

10 mila euro del Comune per potere andare alla Fiera

● Gli artigiani vogliono essere presenti alla manifestazione genovese

Ovada

— L'ovadese sarà presente alla "Fiera di primavera" che si terrà a Genova in marzo: una manifestazione di grande richiamo, che offre una panoramica delle produzioni che riguardano la casa e suoi annessi, che si svolge a inizio primavera, in un periodo particolarmente positivo per attirare visitatori e giro di affari. Il progetto di partecipazione è stato presentato dall'Unione Artigiani-Consorzio di Imprese Artigiane Zona di Ovada: ha ri-

chiesto il patrocinio del Comune, che gli è stato concesso. È stato poi approvato dalla Giunta Comunale anche un contributo straordinario di 10.000 euro, in virtù dell'articolo 4 del "Regolamento Comunale per la concessione di contributi, sussidi e benefici", che stabilisce che il Comune può attribuirlo quando l'iniziativa programmata presenta un particolare interesse per la comunità cittadina. Nel caso dell'Unione Artigiani, formata da CNA e Confartigianato di Ovada, la partecipazione alla Fiera di Primavera è un momento rilevante per la promozione dell'artigianato, colonna portante dell'econo-

mia locale, e un modo efficace di far conoscere la città ed il suo interland, catturando interesse per le sue produzioni e offrendo possibilità di attrazione turistica, con le sue offerte enogastronomiche, che è possibile presentare durante il periodo di esposizione. Un'espressione anche della vitalità di un territorio, che se pur segnato in modo non leggero dalla crisi economica, non si piega di fronte alle difficoltà e cerca con tenacia, coraggio e innovazione di tenere duro e riconquistare quelle posizioni di eccellenza che hanno sempre costituito la sua spina dorsale.

M.T.S.

